



Titti Marrone

Come avviene sempre più da quando fu istituito – nel luglio del 2000 in Italia e nel novembre del 2005 all'assemblea Generale delle Nazioni Unite – il giorno della memoria si presenta con sembianze bifronti. C'è la sua faccia ufficiale, quella commemorativa del 27 gennaio 1945, giorno della liberazione del lager di Auschwitz, e c'è l'altra, cangiante, diversa da un anno all'altro. Però se vogliamo che la memoria sia universalizzata, funzionando come metodo normativo, è importante non fermarci alla celebrazione ma riguardare soprattutto la seconda faccia, come se fosse un termometro dello stato di salute dell'umano in grado di segnalarci di volta in volta dove siamo. Ed è difficile negarlo: dopo tanti anni, quel termometro ci dice che va sempre peggio.

Forse non c'è un'espressione nei fatti altrettanto rovesciata nel suo contrario di quel «mai più» risuonata quando venne istituita la giornata della memoria. Quel monito riassumeva la lezione di Primo Levi, l'importanza di distinguere ciò che è umano da quel che non lo è. Oggi si frantuma irrimediabilmente nelle distruzioni delle guerre contemporanee, nella strage di civili trucidati a Gaza, nelle vittime dell'invasione dell'Ucraina. Nel suo tradimento si è infranta l'illusione, alimentata da settant'anni di relativa pace, di aver imparato la lezione del secolo scorso. Un secolo definito «breve» ma, a dispetto di uno storico come Eric Hobsbawm, prolungato debordando fino al nuovo millennio con i suoi orrori: totalitarismi, soprusi, crimini contro l'umanità. Tantomeno risulta avverata la profezia di «fine della storia» di un altro studioso, Francis Fukuyama, che dopo il crollo del Muro, nei primi anni Novanta del XX secolo, considerò raggiunto «il punto di arrivo dell'evoluzione ideologica e l'universalizzazione della democrazia liberale occidentale come forma definitiva del governo umano».

A rendere ancor più bruciante il tradimento del «mai più» c'è poi il paradosso della guerra di Gaza. In questo 27 gennaio 2026, sul Paese nato dalla memoria delle vittime della Shoah si addensa come insopportabile paradosso l'ombra dell'accusa di genocidio del popolo palestinese, proprio la stessa di cui il popolo ebraico è stato vittima. Un'accusa difficile da confutare, insieme con il ritorno di categorie come «soluzione finale» o «pulizia etnica» applicate agli

Nel Giorno della memoria servono parole sincere per non banalizzare l'orrore dell'Olocausto. Ma anche il genocidio palestinese e la confusione malevola tra Israele ed il suo governo

Quel «mai più» ormai tradito

abitanti della terra di Gaza. Altre parole tradite, pesanti come macigni della storia, su cui ci si accanisce in infruttuose dispute nominalistiche. Dietro quelle parole ci si nasconde, usando come diversivi in luogo di realtà che, come le si voglia chiamare, altro non sono se non massacri, stragi, atti di sterminio.

Il doloroso paradosso delle parole tradite ne fa affiorare alcune affilate come punte di lan-



IL MALE ASSOLUTO
Visitatori allo Yad Vashem, il memoriale dell'olocausto di Gerusalemme. A sinistra, l'ingresso del campo di concentramento di Auschwitz, scoperto e liberato dall'esercito russo il 27 gennaio 1945

Napoli, tra strade e teatri gli studenti in prima linea

Maria Pirro

La memoria è affidata ai ragazzi. Con gli studenti chiamati in prima fila, e in prima linea, nel ricordo della Shoah e nella riflessione sui valori della pace e del dialogo. Si comincia con la cerimonia organizzata al San Carlo, questa mattina in una giornata particolare: esattamente 81 anni dopo la liberazione di Auschwitz, simbolo delle persecuzioni razziali peraltro avvenute anche nel teatro, con la violinista Regina Marcella Susani espulsa dall'orchestra. L'iniziativa si apre sulle note dell'inno nazionale, poi i brani del «Nabucco». Intervengono il sovrintendente Fulvio Macciardi, la direttrice dell'ufficio scolastico Monica Matano, il sindaco Gaetano Manfredi, il governatore Roberto Fico, e Paolo Ferrara e Daniele Coppin rappresentanti della Comunità ebraica. Presenta Chiara del Gaudio, conclude il prefetto Michele di Bari. E a Napoli si parla di Shoah e Porrajmos anche

al Trianon, dove la fondazione Valenzi assegna il premio «Io non dimentico» agli scolari per elaborati su libertà, pace e diritti umani. Conduce Federico Quagliuolo, si esibisce Gennaro Spinelli con la band Romani Project. E si presenta «Rukeli», di Alessandro Rak, con l'associazione «Chi rom e chi no» e gli iscritti del Galileo Ferraris: è il corteo di animazione che racconta la storia del pugile-campione nella Germania nazista, poi deportato, sfidato e ucciso dal kapò appena sconfitto sul ring. L'omaggio alle vittime partenopee è invece nel centro storico: con il sin-

RICORDO DELLE VITTIME PARTENOPEE DA LUCIANA PACIFICI A SERGIO DE SIMONE INIZIATIVE IN TUTTA LA CAMPANIA

daco che depone una corona di fiori a borgo Orefici, nella strada intitolata a Luciana Pacifici, la bimba morta a otto mesi sul convoglio per Auschwitz. Quindi, la tappa alle 9 pietre d'inciampo in piazza Bovio, tra cui quella per la piccola, suo padre Loris, la madre Elda Procaccia, e Aldo, Amedeo e Paolo Procaccia, Iole Benediti, Milena Modigliani, Oreste Sergio Molco. Un altro bimbo, Sergio De Simone, usato come cavia dai nazisti e assassinato a 7 anni ad Amburgo, viene ricordato vicino a casa sua, in via Morghen, dal fratello Mario (che non ha mai conosciuto) con la presidente di Municipalità Clementina Cozzolino. Ancora: a Palazzo Donn'Anna ci si interroga su «Quale memoria? Musei, voci, architetture. Dieci anni di riflessioni», un incontro della Fondazione De Felice, a seguire il concerto «Voci per Zeinab». E, negli Archivi di Stato, Napoli espone un frammento manoscritto del Talmud per ragionare sulla dispersione e distruzione dei testi



CAVIA UMANA Sergio de Simone, ucciso a sette anni

sacri ebraici; Avellino propone la mostra «Il controscritto ebreo...» che ricostruisce, attraverso fascicoli personali e carte amministrative, le vicende nei campi e nei luoghi di confino in Irpinia. «Storie e immagini della guerra nel casertano» sono proposte al museo dell'antica Capua, a Santa Maria Capua Vetere; mentre il museo del Sannio Caudino dà spazio alle «Voci della memoria»: passi sull'Olocausto declamati da attori amatoriali, accompagnati dai violini, e da studenti, anche qui protagonisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER LA PICCOLA PUBBLICITÀ E NECROLOGIE su

IL MATTINO
RIVOLGERSI A:

Piemme
MEDIA PLATFORM

Servizio telefonico
tutti i giorni
compresi i festivi
dalle 9,00 alle 19,30

Numero Verde
800.893.426

◇ **PORTICI**

La Nunziata - Corso Garibaldi, 16
Tel. 081.482737 - Fax 081.475919
dal lunedì alla domenica dalle 8,30 alle 20,00

◇ **N. & D. Sasso**

Tel. 081.7643047
Dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 19,30
Sabato 9,30 - 12,30 - 16,30 - 19,30
Domenica 16,30 - 19,30

◇ Abilitati all'accettazione di CARTE DI CREDITO



SI STA DIMENTICANDO LA LEZIONE DI LEVI E DEL SECOLO SCORSO TRA TOTALITARISMI SOPRUSI E CRIMINI CONTRO L'UMANITÀ

SPORTELLI

OGNI STERMINIO HA LA SUA UNICITÀ: DAI LAGER NAZISTI AL 7 OTTOBRE 2023 PASSANDO PER GAZA E SINO ALL'UCRAINA

© RIPRODUZIONE RISERVATA